

Lettera del Parroco per l' inizio dell' Anno Pastorale 2009/2010

A tutti i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio Economico,
dei Gruppi, Movimenti e Associazioni,
a tutti coloro che, in vario modo, svolgono un servizio alla Comunità

“ Alzatevi, non temete”...”Alzatevi, andiamo”

(Mt 17,7; 26,46)

Vorrei iniziare il nuovo Anno Pastorale con due icone bibliche significative: quella della “Trasfigurazione” e quella della “Sfigurazione”.

Anzitutto vi chiedo di leggerle prima con gli occhi di chi contempla e poi con l'intelletto di chi vuole cogliere il senso profondo delle cose, come quando ci si ferma davanti ad un'opera d'arte cercando di comprendere, al di là dei tratti, delle pennellate, delle espressioni, dei colori e delle sfumature, quanto voleva comunicarci l'artista.

Si tratta di due icone che abbiamo certamente incontrato più volte, per questo vorrei rifuggissimo dal rischio e dalla presunzione di ritenerle cose “già sentite, già viste”..., magari già “fritte e rifritte”, e proporre a tutti di immergersi nella sorgente fresca della Parola di Dio per comprenderne a fondo il senso per noi e per la nostra comunità.

Apriamo allora il nostro cuore per renderci conto che anche i testi conosciuti della scrittura non sono mai scontati perché da essi sgorga la sorgente della Parola viva, l'unica Parola in grado di dissetare e trasformare la nostra vita personale e Comunitaria.

La prima icona che prendiamo in considerazione è quella della Trasfigurazione. Sappiamo qual è il contesto: dopo aver dato l'annuncio della sua passione e morte e dopo la reazione di disaccordo di Pietro, Gesù anticipa la gloria della Risurrezione sul Tabor davanti a lui, a Giacomo e a Giovanni. Gli stessi tre apostoli sono presenti nella seconda icona, quella della “Sfigurazione”, che ci rivela un volto di Gesù non più trasfigurato dalla gloria, ma sfigurato dall'agonia nel Getsemani.

Proviamo a “leggere” queste due esperienze vissute da Pietro, Giacomo e Giovanni a partire proprio dal loro punto di vista: dal loro vissuto, dal loro cammino di fede, dalla loro capacità di interpretare gli avvenimenti alla luce della Risurrezione e della Pentecoste, per cogliere cosa ha da dire questa Parola a noi come singoli e come realtà parrocchiale.

La Trasfigurazione (Mt 17, 1-9)

Fermiamoci a contemplare la prima icona: non deve essere stato bello, per gli apostoli, apprendere della passione e morte di Gesù, loro fratello, amico, maestro; molte loro idee su Dio e sul Messia vanno in frantumi; gli apostoli entrano davvero in “crisi”, si trovano davanti ad un bivio: a cosa hanno creduto finora? Chi hanno seguito? Perché sono stati testimoni di guarigioni, miracoli, demòni che fuggivano e ora la strada conduce alla sofferenza e alla morte? Perché non si può trovare un'altra soluzione?

In questa situazione di profonda “crisi” Gesù cerca di fare chiarezza, mostrando come lui sia veramente il Messia (lo testimoniano Mosè ed Elia) e come solo attraverso la passione potrà giungere alla gloria della risurrezione.

Sorpresa, stupore e meraviglia negli occhi dei tre che vivono una teofania (rivelazione di Dio) così sconvolgente e bella, da voler prolungare quell'istante (“è bello per noi rimanere qui, facciamo tre capanne...”), ma dopo aver ascoltato la voce di Dio non rimane più niente e nessuno e, caduti con la faccia a terra, vedono solamente Gesù che dice loro: “Alzatevi, non temete!”.

Il timore degli apostoli era quello di aver capito male, di essersi sbagliati; era quello di dover passare dai momenti di gloria ai momenti difficili, dai successi agli insuccessi, dalla fama alla fame, da un Dio facile a un Dio difficile, da un Dio delle folle osannanti a un Dio di pochi.

“Alzatevi, non temete!”, dice Gesù a Pietro, Giacomo e Giovanni; non temete di riprendere il cammino, non temete se l'onnipotenza di Dio si rivela attraverso la passione, l'amore fino alla morte; non temete le

difficoltà e le incomprensioni, l'insuccesso e i tradimenti, la paura degli scarsi risultati e di non farcela; alzatevi, riprendete il cammino!

La Sfigurazione (Mt 26,36-46)

La seconda icona che contempliamo non ha la luce sfolgorante della gloria che inonda tutto e tutti, non ha la presenza dei profeti e nemmeno la voce di Dio. Qui ci sono i colori oscuri della notte, resi ancora più bui dal tradimento, dalla paura, da quello che Gesù prova e soffre, dal fatto che gli unici tre presenti dormono e che, stavolta, Dio non fa udire la sua voce e c'è solo quella del Figlio che grida al Padre: "se è possibile..." Anche qui Gesù conclude dicendo ai tre: "Alzatevi, andiamo!".

Dalla Trasfigurazione alla "Sfigurazione" ci sono ben 9 capitoli che ci narrano un cammino, quello degli apostoli, quello della Chiesa.

Tra "Alzatevi, non temete!" e "Alzatevi, andiamo!" lasceremo ai dipinti il nuovo Anno Pastorale 2009-2010.

"Alzatevi, non temete!"

La realtà della nostra Parrocchia ci mette ogni giorno di fronte a tante difficoltà: la vastità del territorio, la moltitudine della popolazione, ma soprattutto il processo di scristianizzazione che tende a fare tabula rasa dei valori del Vangelo, spegnendo la speranza e la denuncia. E' un problema che supera i confini della nostra Comunità e pervade il mondo intero. "Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutto è di rendere Dio presente e di aprire agli uomini l'accesso a Dio, loro Padre. Non a un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto lo riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine, in Cristo crocifisso e risorto. Il vero pericolo, in questo momento della storia, è che Dio sparisca dall'orizzonte degli uomini suoi figli e che, con lo spegnersi della luce proveniente da Lui, l'umanità perda l'orientamento, i cui effetti distruttivi si manifestano sempre più" (Benedetto XVI).

È facile, quindi, per noi passare dai vari "Tabor", dove facciamo esperienza di Dio, ai deserti dove proviamo la difficoltà a rendere presente Dio Padre a chi vive nell'indifferenza, a chi lo vuole diverso, a chi pensa di farne a meno. A volte sembra proprio di parlare al vento: Dio sembra non interessare più, sembra relegato in alcuni spazi e in alcuni ambiti, allontanato dalla vita quotidiana dell'uomo.

E' in questa situazione che Gesù ci dice: "Alzatevi, non temete!".

Le difficoltà che incontriamo non sono solo quelle della realtà esterna, sono anche quelle interne alla nostra Comunità dove molto spesso saliamo sul monte e gustiamo la bellezza dello stare con Gesù e con gli altri, ma poi, scesi dal monte, facciamo i conti con le nostre fragilità, con i nostri problemi, viviamo la difficoltà di portare nella nostra vita di ogni giorno l'esperienza della trasfigurazione. Talvolta ci capita di lasciare il Signore sul monte e tenerlo fuori perfino dalla missione che lui ci ha affidato.

Gesù ci dice: "Alzatevi, non temete!".

"Alzatevi, andiamo!"

Le difficoltà interne alla Comunità, quelle esterne, i nostri problemi personali, gli insuccessi, i tanti impegni che si susseguono spesso facendoci perdere il gusto per la missione, la delusione che viene dal non vedere i frutti di tante fatiche, l'amarezza che si prova nel vivere la difficoltà a sentirci tutti fratelli, la paura di spenderci per una comunione autentica tra di noi, le tante critiche che ci vengono rivolte dall'esterno ci immettono nel Getsemani dove sentiamo su di noi tutto il male, il dolore e la sofferenza. Ci piacerebbe, come gli apostoli, addormentarci e risvegliarci di tanto in tanto per vedere se è finita l'agonia della Parrocchia, facendo gli spettatori o, al massimo, ripetendo la prima parte della preghiera di Gesù: "passi questo calice", tralasciando la parte più importante "non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

Prende il sopravvento lo scoraggiamento, il pensiero di non farcela. Ci trasciniamo o ci lasciamo trascinare, oppure cadiamo in facili dimissioni.

"Alzatevi, andiamo!", ci dice Gesù.

Alzatevi, non rimanete a terra, prostrati nella polvere. Non lasciatevi schiacciare; non cedete a tutto ciò che di negativo può esserci e al male che sembra trionfare.

Cosa fare per alzarci?

Per ripartire in questo nuovo anno pastorale dobbiamo cercare di curare maggiormente l'unità tra le dimensioni essenziali della vita cristiana: la Catechesi/Formazione – la Liturgia – la testimonianza della Carità. Sono dimensioni su cui ci siamo soffermati più volte, ma che ora abbiamo bisogno di vivere con maggiore consapevolezza. Occorre, prima di tutto, tenerle unite tra di loro, senza dividerle mai, perché siano la “strada” che ci aiuta a vivere in modo completo, concreto e realizzante la nostra scelta cristiana: non esiste vita cristiana senza una di esse! Non è vita cristiana una vita di ascolto della Parola che non si traduca in lode a Dio per le meraviglie che compie nella nostra vita e in servizio di carità ai fratelli. Non è vita cristiana una carità che non si nutre di Parola e di Preghiera; non è vita cristiana una vita fatta di celebrazioni che prescindano alla Parola e non nutrano la Carità. Se vogliamo essere fedeli al nostro mandato di essere presenza di Cristo nel mondo, questo sarà un lavoro necessario da fare sia personalmente che nel proprio gruppo di appartenenza.

Catechesi

Ognuno si domandi: che posto occupa nella mia vita cristiana la catechesi intesa anzitutto come formazione personale? da dove attingo la Parola che salva la mia vita, che la trasforma? quali sono i tempi e i modi che dedico alla mia formazione? Allargando poi l'orizzonte, ognuno deve chiedersi: quale è il mio impegno per la catechesi? quale il mio contributo per l'evangelizzazione? sento la responsabilità e la necessità di portare il Vangelo a tutti, a cominciare dal territorio cui appartengo?

Analogo lavoro va fatto all'interno del proprio gruppo: quanto tempo viene dedicato alla catechesi e in quale modo? quanto il mio gruppo sente la responsabilità e la necessità di portare il Vangelo? qualcuno del gruppo è catechista?

Liturgia

Ugualmente bisogna verificarsi sulla liturgia, sulla dimensione della preghiera. Quali sono le difficoltà che incontro? So pregare? Quanto tempo dedico alla preghiera personale? Come partecipo alle celebrazioni? Riesco a pregare prima (preparazione) e dopo la Messa (ringraziamento)? Riesco a sostare in adorazione? Prego solamente per comando oppure il pregare è divenuto veramente un mio bisogno? Prego per chiedere o prego per ringraziare? prego solo quando sto nel gruppo o anche da solo?

Nel mio gruppo, quale e quanto posto occupa la preghiera? Qual è la forma di preghiera più utilizzata? Quanto e come il gruppo mi educa alla preghiera? che importanza dà il gruppo all'Adorazione Eucaristica? E' importante solo quando è fatta con il proprio gruppo oppure sempre?

Carità

Conosciamo molto bene l'importanza della testimonianza della carità: in che modo vivo il comandamento dell'amore? In cosa consiste per me la carità? Quali sono i modi concreti con i quali la metto in atto? Quanto mi adopero nel servizio? Quali sono gli sforzi che faccio per amare come Gesù e come lo testimonia all'esterno? Quanto so donare del mio a chi è nel bisogno?

Il mio gruppo mi educa alla carità? Quanto tempo dedica negli incontri per formarmi al servizio? Come il gruppo mette in pratica la carità? C'è qualcuno del gruppo che fa parte della caritas?

Le iniziative parrocchiali

Per conoscere il Signore

La Lectio divina mensile è l'appuntamento tradizionale che ormai scandisce l'Anno Pastorale. Ci sono ancora degli sforzi da compiere in due direzioni. La prima riguarda la partecipazione: alcuni gruppi sono ancora molto latitanti e, purtroppo, nemmeno rappresentati. Bisogna lavorare molto sulle motivazioni e far sì che tutti sentano la necessità di questo momento forte con la Parola di Dio. Nella lettera dello scorso anno vi dissi che la lectio è la bussola che ci indica la direzione e visto che il viaggio lo dobbiamo fare tutti insieme come Comunità, non partecipare significa voler seguire altre direzioni, crearsi un contraltare, una parrocchia parallela.

La seconda direzione riguarda il modo di partecipare: per molti la Lectio rimane un predicazzo che non incide tanto nella vita delle persone. Il problema è semplice: vengono saltate delle fasi della Lectio che sono molto importanti quali l'applicazione a sé della Parola ascoltata, il verificare cosa manca in me di ciò che il

Signore mi ha detto, analizzare i passi da compiere per realizzare e mettere in pratica quella Parola, il tutto accompagnato dalla preghiera che non sarà una semplice ripetizione di parole, ma colloquio con il Signore che ci ha parlato attraverso il testo letto e meditato.

Come lo scorso anno, chiedo a tutti i gruppi di saltare il proprio incontro nella settimana della Lectio, che quest'anno viene anticipata al giovedì.

Queste le date della Lectio:

1 ottobre – 5 novembre – 3 dicembre – 7 gennaio – 11 marzo – 8 aprile – 6 maggio – 3 giugno

Dal 22 al 25 febbraio ci saranno gli esercizi spirituali; il 29 novembre il ritiro di Avvento e il 21 febbraio il ritiro di Quaresima.

Seguendo le indicazioni del Consiglio Pastorale vorrei che quest'anno, almeno nei tempi forti, la Parrocchia ricominciasse con i Centri di Ascolto del Vangelo in alcune zone del nostro territorio. Si tratta di individuare le zone, le case e le persone che dovranno seguire i Centri dove verrà riproposta la Lectio, ma ad un livello più accessibile a tutti e che si differenzierà da quella fatta in Parrocchia perché questa sarà più sostanziosa e terrà presenti il cammino avviato da anni e le situazioni concrete della Comunità, la seconda sarà più scorrevole e terrà presente il vissuto di chi non appartiene ai gruppi.

Riprenderà poi la Scuola di Teologia che andrà così ad arricchire la formazione personale. Luogo e tempi saranno comunicati in seguito.

Per celebrare il Signore

La conoscenza del Signore si perfeziona con la preghiera che si esprime con la lode, il ringraziamento, la richiesta di perdono, la supplica, l'intercessione. È nella preghiera che possiamo fare l'esperienza della trasfigurazione. Preghiera per eccellenza è l'Eucaristia, celebrata e adorata. Il cammino fatto finora soprattutto con il Congresso Eucaristico Diocesano (2003) e con l'Anno dell'Eucaristia (2004-2005) ci ha aiutato a comprendere la grandezza di questo sacramento, a vivere bene e intensamente la celebrazione, a capire l'importanza dell'Adorazione. Per tutto l'anno ci sarà l'Adorazione Eucaristica ogni giovedì pomeriggio stimolati soprattutto dall'esempio del S. Curato d'Ars, di cui ricordiamo il 150° anniversario della morte, che proprio attraverso l'Adorazione riuscì a convertire la sua comunità. Pregheremo in modo particolare, in questo Anno Sacerdotale, per i Sacerdoti e per le vocazioni. Oltre all'Adorazione settimanale ci saranno anche altri momenti di Adorazione che scandiranno le tappe fondamentali dell'Anno liturgico e del Progetto pastorale:

16 ottobre – 26 novembre – 17 dicembre – 18 marzo – 1 aprile – 12 maggio – 24 giugno

Altra preghiera importante è la liturgia delle ore. Riprenderemo a celebrare insieme i Vespri nelle domeniche dei tempi forti (Avvento/Natale-Quaresima/Pasqua).

Per amare e imitare il Signore

“Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti” (don Tonino Bello).

Come singoli e come comunità “siamo creduti” solo da come amiamo e serviamo i fratelli, soprattutto i più bisognosi. Il primo passo da fare è provare la compassione di fronte a chi soffre, cioè “ci si deve torcere il cuore” perché tanta gente si trova nel bisogno e soffre.

Se non proviamo prima questo, non siamo veramente Parrocchia, ma solo un gruppo organizzato che fa tante cose, che fa belle liturgie, che canta con entusiasmo al Signore, ma non lo sappiamo riconoscere.

Da questo si capisce l'importanza della Caritas che ha il compito specifico di trasmettere questa compassione e sensibilizzare tutta la Comunità ad agire concretamente per i bisogni del nostro territorio.

Ringrazio quanti finora hanno fatto parte della Caritas e invito tutti quelli che possono a partecipare al Corso di formazione che verrà avviato prossimamente per poter così rinfoltire e ricostituire questo gruppo di animazione della carità. Ho affidato la responsabilità della Caritas al nostro diacono Tonino che avrà anche il compito di coordinare i gruppi di volontariato presenti in Parrocchia.

Ai coniugi Luigi e Rita Cimmino ho affidato, con l'approvazione del Vescovo, la responsabilità della Casa famiglia che deve comunque avvalersi di altri volontari per alternarsi nel servizio.

Si apre davanti a noi un nuovo anno pieno di attività e di impegni dove, alla pastorale ordinaria, dobbiamo unire la straordinarietà di un messaggio che è sempre nuovo. Per fare questo non c'è bisogno di inventarsi chissà quali cose, bisogna solamente fare un serio lavoro su noi stessi e all'interno dei nostri gruppi e cioè curare e tenere unite tra loro le dimensioni essenziali della vita cristiana: Catechesi, Liturgia, Carità.

Sarà lo Spirito Santo a fare il resto, a suscitare la fantasia, ad aguzzare l'ingegno, a dare forze ed energie nuove per compiere la nostra missione.

In tutto questo ci aiuterà anche il lavoro del Convegno Ecclesiale Diocesano “ *il prete a servizio di comunità corresponsabili nell'evangelizzazione e nell'edificazione della Chiesa*” che andrà ad arricchire il nostro Progetto Pastorale e rinforzerà la nostra appartenenza ad una Chiesa molto più grande che è la Diocesi.

Non temete, alzatevi, andiamo... è l'opposto del famoso “Armiamoci e partite”, perché il Signore ci invita a non temere, ad alzarci e ci assicura che il cammino non lo facciamo da soli ma lui cammina con noi.

Alzatevi, non temete, ci ripete Gesù all'inizio di questo Anno Pastorale.

Non temete di ritrovarvi impelagati in un progetto più grande di voi, in mezzo a richieste che spesso superano l'offerta che voi potete dare.

Non temete le piaghe delle divisioni, della maldicenza, del pettegolezzo, che si possono superare se si decide di camminare seriamente insieme.

Non temete la stanchezza e le sorprese spiacevoli, le delusioni e le derisioni.

Non temete di fronte allo smarrimento e allo scetticismo di non farcela.

Non temete, alzatevi, andiamo...

Maria, la Vergine del cammino, ci aiuti a fare questo nuovo pezzo di strada.

un fraterno abbraccio
don Paolo